

24 Aprile 2023

# **Messaggio al Congresso Internazionale WOOMB la rivoluzione Billings 70 anni dopo, dalla conoscenza della fertilità alla medicina personalizzata**

**Roma, San Giovanni in Laterano**

Cari fratelli e sorelle!

Mi è gradito far giungere il mio saluto agli organizzatori e a tutti i partecipanti al Congresso Internazionale WOOMB su *La “Rivoluzione Billings” 70 anni dopo: dalla conoscenza della fertilità alla medicina personalizzata*. Esprimo vivo apprezzamento per questa iniziativa, che richiama l’attenzione sulla bellezza e il valore della sessualità umana.

Mentre nella seconda metà del secolo scorso si sviluppava la ricerca farmacologica per il controllo della fertilità e si diffondeva la cultura contraccettiva, i coniugi John ed Evelyn Billings sviluppavano accurate ricerche scientifiche e diffondevano una metodica semplice, a disposizione delle donne e delle coppie, per la conoscenza naturale della fertilità stessa, offrendo un prezioso strumento per la gestione responsabile delle scelte procreative. In quegli anni la loro proposta appariva poco moderna e meno affidabile rispetto alla pretesa immediatezza e sicurezza degli strumenti farmacologici. In realtà, essa offre provocazioni e spunti di riflessione attuali e fondamentali, da riprendere e approfondire: ad esempio l’educazione al valore della corporeità, una visione integrata e integrale della sessualità umana, la cura della fecondità dell’amore anche quando non è fertile, la cultura dell’accoglienza della vita e il problema del crollo demografico. Sotto questi profili, quella che è stata definita la “rivoluzione Billings” non ha esaurito la sua spinta originaria, ma continua a essere una risorsa per la comprensione della sessualità umana e per la piena valorizzazione della dimensione relazionale e generativa della coppia.

Una seria educazione in questo senso appare oggi necessaria, in un mondo dominato da una visione relativistica e banale della sessualità umana. Essa chiede invece di essere considerata entro uno sguardo antropologico ed etico, in cui le questioni dottrinali siano approfondite senza semplificazioni indebite né rigide chiusure. In particolare, è bene tenere sempre presente la connessione inscindibile tra il significato unitivo e quello procreativo dell’atto coniugale (cfr S. Paolo VI, Enc. *Humanae vitae*, 12). Il primo esprime il desiderio degli sposi di essere una cosa sola, una sola vita; l’altro esprime la comune volontà di generare vita, che permane anche nei periodi di infertilità e nell’anzianità. Quando questi due significati sono consapevolmente affermati, nasce e si rafforza nel cuore degli sposi la generosità dell’amore, che li dispone ad accogliere una nuova vita. Quando ciò manca, l’esperienza della sessualità si impoverisce, si riduce alle sensazioni, che presto diventano autoreferenziali, e perde la sua dimensione umana e di responsabilità. La tragedia della violenza tra i partner sessuali – penso alla piaga del femminicidio – trova qui una delle sue cause principali.

Di fatto si sta perdendo di vista il nesso tra la sessualità e la vocazione fondamentale di ogni persona

al dono di sé, che trova una peculiare realizzazione nell'amore coniugale e familiare. Questa verità, pur inscritta nel cuore dell'essere umano, per esprimersi in modo pieno richiede un percorso educativo. Si tratta di un'urgenza che interpella la Chiesa e tutti coloro che hanno a cuore il bene della persona e della società e che attende risposte concrete, creative e coraggiose, come si evidenzia in *Amoris laetitia*, a proposito dell'educazione sessuale: «Il linguaggio del corpo richiede il paziente apprendistato che permette di interpretare ed educare i propri desideri per donarsi veramente. Quando si pretende di donare tutto in un colpo è possibile che non si doni nulla. Una cosa è comprendere le fragilità dell'età o le sue confusioni, altro è incoraggiare gli adolescenti a prolungare l'immaturità del loro modo di amare. Ma chi parla oggi di queste cose? Chi è capace di prendere sul serio i giovani? Chi li aiuta a prepararsi seriamente per un amore grande e generoso?» (n. 284). Dopo la cosiddetta rivoluzione sessuale che ha abbattuto dei tabù, c'è bisogno di una nuova rivoluzione nella mentalità: scoprire la bellezza della sessualità umana sfogliando il grande libro della natura; imparare a rispettare il valore del corpo e della generazione della vita, in vista di autentiche esperienze di amore familiare.

Un'altra dimensione della sessualità, non meno ricca di sfide per il nostro tempo, è proprio il suo rapporto con la generazione della vita. In effetti, la conoscenza della fertilità, se ha un valore educativo generale, ha ancora più rilevanza nel momento in cui la coppia decide di aprirsi all'accoglienza dei figli. Il *Metodo Billings*, assieme ad altri simili, rappresenta una delle forme più appropriate per realizzare in modo responsabile il desiderio di essere genitori. Oggi la separazione ideologica e pratica della relazione sessuale dalla sua potenzialità generativa ha determinato la ricerca di forme alternative per avere un figlio, che non passano più per i rapporti coniugali, ma si avvalgono di processi artificiali. Però, se è bene aiutare e sostenere un legittimo desiderio di generare con le più avanzate conoscenze scientifiche e con tecnologie che curano e potenziano la fertilità, non lo è creare embrioni in provetta e poi sopprimerli, commerciare con i gameti e ricorrere alla pratica dell'utero in affitto. Alla radice della crisi demografica in atto c'è, assieme a diversi fattori sociali e culturali, uno squilibrio nella visione della sessualità, e non è un caso che il *Metodo Billings* sia una risorsa anche per affrontare in modo naturale i problemi di infertilità e per aiutare gli sposi a diventare genitori individuando i periodi più fertili. In questo campo, una maggiore conoscenza dei processi della generazione della vita, che si avvalga di moderne acquisizioni scientifiche, potrebbe aiutare molte coppie a fare scelte più consapevoli ed eticamente più rispettose della persona e del suo valore.

È questo un compito che devono assumersi con rinnovato impegno le Università cattoliche e, in particolare, le Facoltà di medicina e chirurgia. Per questo, come è stato fondamentale per i coniugi Billings operare nella *Scuola di medicina dell'Università di Melbourne*, così è importante che il *Centro studi e ricerche per la regolazione naturale della fertilità*, operante dal 1976 presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, faccia parte di uno dei più prestigiosi centri accademici italiani e possa beneficiare delle più avanzate conoscenze scientifiche per svolgere la sua missione di ricerca e di formazione.

Del resto la prospettiva scientifica di questo congresso internazionale mostra come sia fondamentale prestare attenzione alla peculiarità di ogni coppia e di ogni persona, specialmente nei confronti della donna. L'orizzonte della medicina personalizzata ci ricorda appunto che ogni persona è unica e irripetibile e che, prima di essere oggetto di cura per disfunzioni e malattie, dev'essere aiutata ad esprimere nel modo migliore le sue potenzialità, in vista di quel benessere che è soprattutto frutto di un'armonia di vita.

Favorire la conoscenza della fertilità e dei metodi naturali ha infine anche un grande valore pastorale, in quanto aiuta le coppie ad essere più consapevoli della loro vocazione coniugale e a dare

testimonianza dei valori evangelici della sessualità umana. Di una tale rilevanza è prova anche la numerosa partecipazione a questo congresso, che vede riunite a Roma (o video collegate) persone provenienti da molti Paesi e da tutti i continenti. Il riscontro positivo che emerge dalle loro esperienze, maturate talvolta in contesti sociali e culturali molto difficili, conferma l'importanza di lavorare con assiduità e slancio in questo campo, anche per promuovere la dignità della donna e una cultura improntata all'accoglienza della vita, valori peraltro condivisi anche con altre religioni.

Si tratta, quindi, di un aspetto non secondario della pastorale familiare, come hanno insegnato i miei predecessori e come anch'io ho ricordato in *Amoris laetitia*: «In questo senso l'Enciclica *Humanae vitae* (cfr 10-14) e l'Esortazione apostolica *Familiaris consortio* (cfr 14; 28-35) devono essere riscoperte» (n. 222). Il ricorso ai metodi fondati sui ritmi naturali di fecondità va incoraggiato, mettendo in luce che essi «rispettano il corpo degli sposi, incoraggiano la tenerezza fra di loro e favoriscono l'educazione di una libertà autentica» (*Catechismo della Chiesa Cattolica*, 2370).

Carissimi, vi auguro un fruttuoso lavoro e vi ringrazio per ciò che fate. Portate avanti con passione e generosità questo prezioso servizio alla comunità ecclesiale e a tutti coloro che vogliono coltivare i valori umani della sessualità. Dobbiamo essere sempre consapevoli che in questo ambito della vita si riflette con particolare splendore la benedizione originaria di Dio (cfr Gen 1,26-30) e che anche in questo campo siamo chiamati ad onorarlo, come esorta San Paolo: «Glorificate dunque Dio nel vostro corpo!» (1Cor 6,20). Vi benedico di cuore e vi chiedo per favore di pregare per me.

Note: